

**8. Annotazione di Niccolò Franco, Vescovo di Treviso,
su un colloquio privato con Innocenzo VIII, dell'11 ottobre 1489.**¹

[Roma], 11 ottobre 1489.

Sum stato longamente cum la S^{ta} del N. S. al foco private et domestiche, risponde Sua Beat^{no} che e conscio del bon animo et opera interposita per quella ill^{ma} S. per sedar le cose sue et de S. ecclesia cum rege Ferdinando et dolese non poco che habi deluso cusi come se dice haver factu et sempre Sua B^{no} fu de questo animo che miss. Marco Antonio Moresino non operaria cosa alguna ob fallatias ipsius regis, ma ben se ingegnaria de tenirlo per smachar Milano et Signor Ludovico et altri potentati demonstrando qual e quella se degna andar a casa sua et demonstrar far lega soto mano. Quanto al pigliar de li signori di Romagna, la sua S^{ta} non desidera altro et molto piaceria che quella ill^{ma} S. li pigliasse ad communi stipendii et che l'è hormai tre anni vel circa che ha instato et dal canto de nostra S^{ria} Rey^{ma} e stato sollicito grandemente, tamen mai quella S^{ria} ha voluto compiacere de cosa alcuna, et questo sempre disfacendo [?] vel dicendo che acceptando questi Signori pareria ali altri potentati che epsa ill^{ma} S. volesse suscitare scandolo in Italia vel seano excusati che l'era lo inverno et non essere tempo da tuor soldati et cusi mo per una via, mo per un'altra mai hano geluso [!]. Et sempre sua S^{ta} sempre è stata costante et quella desiderava questo perchè ad furie improvide et repentine se havesse precluso li passi come intervenne ad epsa Ill^{ma} Signoria de Todeschi li quali anchor minazano et voriano diffinition di quelli castelli, ma Sua S^{ta} vede mal el modo quum non producantur iura et similiter al re de Ungaria el qual ha el stomacho grosso contra epsa Ill^{ma} Signoria et adesso manda el stendardo al signor da Camarin etc. Commiss. S. D. N. Papae ad episc. Tarvisin. Cod. 90, p. I f. Biblioteca civica di Verona.

9. Bonfrancesco Arlotti a Ercole, duca di Ferrara.²

Roma, 26 settembre 1490.

Ill^{mo} mio S^{re}. In questa hora XXI s'è levato rumore subito et insperato chel papa è expirato licet est in expirando per cataro sopravvenuto, essendosse prima ditto hyeri a questa matina chel staseva ben et a mi per bocha del cardinale Beneventano, el quale cusi credeva, ymo diceva lo dovesse per parte scrive[re] a V. Ex^a. Hora questo accidente ha inganato la brigata et in gratia de V. Illu^{ma} S. me recomando. Raptissime... El conte de Pitihilgiano è venuto et alloggiato ala campagna qui fuora de Roma. Per lo simile li cardinali veneno a fuora. Scrivendo limbasiatore Veneto me fa dire ut supra et che se teme non serra vivo de matina; dio ce aiuti quia angustie sunt undique... 26 settembre 1490.

E. V. Ill. D. D.

Servulus B. episcopus Regiensis
propria manu.

¹ Cfr. p. 240, n. 3.

² Cfr. sopra p. 243.